

Golden Mt. Zion Post-Rock Festival

Biografie

FAR FROM THE MADDING CROWD

www.maddingcrowd.ch

venerdì 28 aprile, ore 21.00



Il progetto Far From The Madding Crowd nasce a Lugano, Svizzera, nella seconda metà del 2005 dall'incontro di quattro anonimi musicisti provenienti da strade decisamente diverse. Quella che viene a crearsi è una forma di post-rock piuttosto libera e che affida buona parte del lavoro creativo all'improvvisazione.

La band si diverte a proporre un repertorio in continua evoluzione e mutazione perdendosi molto spesso nell'esecuzione stessa di brani che raramente raggiungono una

durata inferiore ai dieci minuti.

La particolarità della formazione sta proprio nel fatto che ogni musicista proviene da ambienti ed esperienze musicali diverse, chi dal classico, chi dal metal, chi dal folk e chi dall'indie, dal pop o chi addirittura vanta un passato da DJ, e questo fa sì che le idee si condensino creando qualcosa che, si spera, vuole essere di grande impatto emotivo.

HORMIGA

www.ghostrecords.it

venerdì 28 aprile, ore 22.30



Gli HORMIGA nascono come duo chitarristico nel 1999, dall'incontro fra Paco De Vito ed Alan Perini ed iniziano a comporre alcuni brani acustici strumentali (Es una Hormiga, I'll fly like Walter Steiner) che confluiranno poi in Shore; l'ottimo album di debutto della band. Gli Hormiga rappresentano un vero e proprio "nocciolo duro" della scena musicale varesina che, negli ultimi anni e grazie al lavoro di alcune etichette indipendenti, è riuscita a sbocciare e a crescere in maniera quasi miracolosa.

Oggi alla formazione si sono aggiunti Paolo Grassi (dei Midwest), Eleonora Manfredi e Andrea Magrin e lo spirito della band si è fatto ancora più sperimentale. La loro esibizione al Golden Mt. Zion Festival sarà una sorpresa.

LARSEN

www.larsen.to.it

venerdì 28 aprile, ore 23.00



Attivi dal 1995 con una discografia di 6 album, 2ep ed un dvd per etichette prestigiose come le americane Young God Records ed Important Records (tutti recensiti dalla stampa specializzata internazionale, tra cui costanti comparse sulle pagine di "The Wire") e collaborazioni con Michael Gira, Jarboe, Matmos, Matt Howden, Lustmord...

I torinesi Larsen (Fabrizio Modonese Palumbo, chitarra, voce, viola elettrica, Marco "il Bue" Schiavo, batteria, percussioni, metallofono, Paolo Dellapiana –Mannypol-, elettronica, fisarmonica e Roberto Maria Clemente, chitarra, voce) si sono esibiti sui palchi di tutta Italia ed Europa, Stati Uniti e Canada, partecipando a diversi festival e teatri sold out. Nel 2004 la loro presenza è stata richiesta dai tedeschi Einsturzende Neubaten come gruppo di apertura per i loro concerti italiani. Sono inoltre titolari del progetto XXL (formato dagli stessi Larsen e dagli americani Xiu Xiu), diversi progetti solisti e di alcune colonne sonore tra cui "Cartoanimalettimatti"; musiche originali per i pionieristici film di animazione di Windsor McCay commissionate dall'Università degli studi di Torino e primo premio alla 4° edizione (2002) del festival "Rimusicazioni, una nuova colonna sonora per un vecchio film muto" e quindi "rivista" in una nuova versione commissionata dal MART di Rovereto. La band si presenta allo Zion a meno di un mese dalla pubblicazione di Seies; il nuovo e attesissimo album.

BABY DEE

www.durtro.com

venerdì 28 aprile, ore 23.00



BABY DEE è nata a Cleveland Ohio. suo padre era un comandante dell'esercito. Da bambina amava suonare il piano e cominciò la sua "carriera professionista" come orso suonatore di arpa al Central Park. All'epoca non sapeva suonare l'arpa, ma la gente tende ad essere meno critica con gli orsi che con altra gente così l'orso guadagnava e Baby Dee poteva permettersi la birra.

L'orso andò a Parigi perchè è a Parigi che un giovane orso americano deve andare se vuole diventare una principessa, farsi una cultura ed avere bizzarri ed esotici uomini e donne prodighi di denaro ed affetto. A Parigi incontra "The Shanghai Bureau" ai quali si unisce come suonatrice d'arpa. Poi torna a New York (l'orso invece rimane a Parigi - prova che gli orsi sono più intelligenti degli uomini) e comincia l'oscura discesa nell'innominabile ed osceno mondo del music business. dopo essersi ripresa, circa 15 anni dopo, diventa una gatta fisarmonicista (alcuni direbbero una decisamente sexy gatta fisarmonicista) e commissiona George Bliss, uomo di grande talento, di creare per lei un triciclo particolarmente alto così da poterci suonare l'arpa e dominare le strade della lower Manhattan. (mai nessun orso ha mai avuto nulla di così bello!) . Quindi lavora con il Coney Island Sideshow e va in tour con il Bindlestif Circus. Incontra Antony di Antony and the Johnsons e registra le parti di arpa per il suo (di lui) splendido debutto. Torna in Europa ed in scozia incontra John Kamikaze "il principe del dolore" e benevolente despota del Kamikaze Freak Show. quindi qualcosa di misterioso accade, abbandona tutto (un sacco di cose costose ed ingombranti) in Ghent e ritorna a Cleveland in Ohio dove diventa una scalatrice d'alberi.

A Cleveland scrive canzoni e registra 2 albums: "Little Window" and "Loves Small Song". David Tibet dei Current 93 diventa suo amico e li fa uscire per la sua etichetta Durtro così come anche il successivo "A Book Of Songs For Anne Marie" (che si presenta libro con Cd allegato). Di recente uscita per PREcordings www.precordings.com un live album della sua performance per piano e voce registrato a Torino nel novembre del 2004

KOVLO

www.kovlo.com

sabato 29 aprile, ore 21.00



I Kovlo nascono nel Canton Ticino, in Svizzera. Stefano Chiassai, Giona Mattei, Alessandro Del Fiore e Alessio Galupi provengono da esperienze molto diverse, ma il desiderio di unirsi per creare qualcosa di particolare è molto forte. Scoprono di avere dei gruppi di riferimento in comune, soprattutto in certo (post-)rock indipendente: Godspeed, Explosions in the sky, Mogwai e gli italiani Giardini di Mirò. Attraverso la sperimentazione e la messa in comune delle rispettive personalità, dopo vari mesi il progetto Kovlo prende forma e si crea una propria strada, fino a sfociare, nel settembre 2005, nell'incisione del primo album (*A new position for a second degree burnt*), nello storico Bips Studio di Milano con il sostegno del tecnico del suono Nicola Calgari. La loro musica bene si inserisce nel genere post-rock, con influenze noise e perché no jazz: chitarre (Stefano), basso (Giona), pianoforte e tastiera (Alessandro) e batteria (Alessio) per brani dalla durata media di otto minuti, in cui i ritmi continuano a cambiare così come le intensità. Per loro scelta non hanno voluto un/una cantante; così accompagnano le loro performance qualche voce pre-registrata del presidente americano Bush o della nipotina vodese di Stefano (Moirà).

Il feeling tra Stefano e Giona è oramai collaudato, avendo entrambi precedentemente suonato nei Selen e negli Lescargots. Alessandro ha cantato, suonato il pianoforte o le percussioni in molti gruppi che andavano dalla lirica al metal, passando attraverso il jazz e il reggae. Alessio ha diverse esperienze musicali alle spalle ed è appassionato di metal, rock progressivo e fusion.

THE EVPATORIA REPORT

www.the-epvatoria-report.net

sabato 29 aprile, ore 22.30



I losannesi Evpatoria Report sono certamente una delle grandi rivelazioni del panorama post-rock elvetico e la pubblicazione di *Golevka* (Shayo, 2005) ha creato ancora maggior interesse nei confronti di una band che in realtà bazzica la scena oramai da diversi anni e che continua ad apparire decisamente misteriosa agli occhi del pubblico.

La loro apparizione allo Zion (dove scenderanno in campo con una formazione a sette) assicurerà il giusto spazio alla fantastica scena musicale romanda che, in questi ultimi anni, ha continuato a sfornare piccoli capolavori che, con il tempo,

hanno fatto di Losanna uno dei cuori nevralgici del post-rock europeo.

Anche nel loro caso i punti di riferimento sembrerebbero essere Mogwai, Godspeed You Black Emperor, Mono (con cui la band ha diviso il palco in due occasioni nel 2004) sino ai più recenti Explosions In The Sky.

Il sound di The Evpatoria Report è un gioco di colori. Un continuo mutare atmosfera al limite dell'angoscia. Potente, rumoroso e nervoso prima di ritrovarsi quieto e sonnolento. Una musica narcotica e terribilmente penetrante.

GIARDINI DI MIRÒ

www.giardinidimiro.com

sabato 29 aprile, ore 24.00



Giardini di Mirò e che negli anni settanta, pur senza grande fortuna commerciale, rappresentò una specie di avanguardia del panorama progressive romano.

Progressivamente hanno arricchito il proprio sound con violini, tastiere, fiati e voce. La pubblicazione di album come *Rise And Fall Of Academic Drifting* (2001), *The Academic Rise Of Falling Drifters* (2002) ed i più recenti *Punk...Not Diet!* (2003) e *Hits For Broken Hearts And Asses* (2004) sono riusciti a contagiare anche il panorama statunitense accreditando a tutti gli effetti al band al ruolo di “grandi maestri” del genere.

I Giardini Di Mirò sono considerati come dei veri copostipiti del panorama post-rock italiano e rappresentano oggi una delle band più influenti e carismatiche del “sottosuolo” musicale della penisola. Hanno iniziato nel 1996 come quartetto strumentale per incidere la prima demo due anni più tardi. C'è una storia curiosa attorno alle origini della band. Lo zio di Corrado Nuccini, chitarrista e fondatore del gruppo, era membro di una formazione chiamata a sua volta